ANNO XXIII. — Giovedì, 24 Marzo 1870 — N. 83.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DEVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 marzo

LA LETTERA DI NAPOLEONE III

L'imperatore Napoleone non ha abbandonata l'opera di trasformazione liberale da lui iniziata. Non sorge una difficoltà ch'egli non si occupi di districare, non c'è una resistenza ch'egli non sappia vincere, non un pericolo di conflitto ch'egli non abbia l'abilità di stornare. Pareva ch'egli si fosse eclissato; dicevasi che avrebbe abbandonato al ministero Ollivier il nobile ufficio di compiere la ristorazione del governo libero; ma ecco richiedersi ad un tratto il suo personale concorso, per antivenire una complicazione, che la ritrosia del Senato avrebbe infallibilmente provocata.

Il Senato francese è un'istituzione incompatibile col governo parlamentare. Le sue attribuzioni oltrepassano i limiti de'poteri che ad un'assemblea conservativa siano mai stati accordati e pongono un ostacolo invincibile al regolare sviluppo del sistema costituzionale. Ma il Senato non ha compresa l'êra novella. Era così difficile l'intendere che una Camera, nominata dall'imperatore, non avrebbe potuto conservare la podestà costituente, il giorno che il governo personale fosse caduto? E non dovevasi del pari comprendere che il Corpo legislativo non avrebbe mancato di domandare tutte le facoltà e d'invocar tutti i diritti che ad un'assemblea popolare spettano e senza i quali non c'è Camera elettiva che si senta nella pienezza della sua forza? Si aggiunga la convenienza di aver due Camere con parità di diritti, salvo per ciò che riguarda la finanza ed il bilancio dello Stato, affine di poter fondare il governo costituzionale sopra solide fondamenta e sottrarre il potere esecutivo agli urti ed alle scosse troppo violenti a cui sarebbe esposto ove si trovasse in presenza d'un'assemblea popolare a cui mancasse il contrappeso d'un Senato moderatore, sia scelto dal principe o nominato dal suffragio popolare.

L'errore de'teorici politici francesi fu quasi sempre di metter il potere esecutivo di fronte ad un'assemblea unica. La prima e la seconda repubblica soccombettero principalmente per non aver avuta la prudenza di seguir l'esempio degli Stati Uniti e di aver ricusate le lezioni dell'esperienza e gli ammaestramenti de'popoli liberi. L'impero costituzionale poteva ripetere l'errore delle due repubbliche? L'avrebbe ripetuto ove avesse lasciato il Senato come venne costituito nel 1852; ma avrebbe fatto peggio ancora, perchè inevitabile si mostrava un conflitto col Corpo legislativo, a cui non sarebbe venuto meno l'appoggio dell'opinione pubblica.

L'intervento dell'imperatore e la sua lettera al ministro Ollivier rivelano così la gravità della situazione che si era prodotta al cospetto delle idee retrograde del Senato, come la saviezza di Napoleone III. È la prima volta che in Francia si compie una trasformazione politica con mezzi pacifici.

La cosa parve sì nuova e strana, che anche le persone più moderate esitarono a prestarci fede. Si diffidava dell'imperatore, si spargevano i più neri sospetti contro la sua lealtà e buona fede. La popolazione però era più savia. Essa non partecipava all'astio delle classi politiche, non aveva rancori nè ragione di credere che l'imperatore volesse spogliarsi de' poteri dittatoriali per preparare un altro colpo di Stato. Il sentimento popolare fu più retto di quello degli uomini politici. Fu detto che l'Ollivier è il Lafayette dell'impero. Il paragone non regge. Il Lafayette s'era presentato alla nazione come il mallevadore d'un monarca, credente nel diritto divino, ostile alla libertà, buono di cuore e debole di mente; l'Ollivier, invece, trova nell'imperatore un sovrano che vive col popolo e conosce i suoi tempi, che non ha pregiudizi di sorta, che è superiore alle basse passioni e coopera col suo tatto squisito e con l'impareggiabile sua abilità al coronamento dell'edificio.

La lettera pubblicata dal *Journal Officiel* segna una data importante nella storia dell'impero costituzionale. Il governo parlamentare è fondato in Francia; spetta ora a' francesi il trarne partito e difenderlo.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Borgonovo, 22 marzo:

Dicesi da tutti che il deputato di Castel San Giovanni esser debba il comm. Biagio Caranti. Questa piccola frazione del collegio elettorale lo desidera di cuore, e mi giova sperare che i voti di molti elettori saranno per lui, tanto più che una lettera del generale Nino Bixio, diretta ad un suo amico, ci conforta a farlo. Gli altri candidati mi sembrano tutti brave persone, ma nessuno riassume in sè le qualità richieste a rappresentare il paese. Biagio Caranti, noto pei suoi lumi e pel suo patriotismo, è il solo, secondo me, che meriti la nostra simpatia; fu anche fatto nostro concittadino pei possedimenti che la di lui famiglia ha in questa provincia, ed ha perciò gli stessi interessi che abbiamo noi a farla prosperare compatibilmente cogli interessi nazionali.

LEGGE

PER LO SCIOGLIMENTO DEI FEUDI VENETI

In Senato, ove ora si discute questa legge, non mancano oratori avversi alla interpretazione autentica adottata dalla Camera dei deputati. Abbiamo veduto in più d'una occasione essere i magistrati coloro cui meno aggrada codesto spediente; ma il loro modo di ragionare ci pare sempre peccare di eccesso, in quanto che se ne dovrebbe concludere che l'art. 73 dello Statuto è lettera morta. Se la legge è oscura, spetta a noi, dicono, l'interpretarla: il legislatore, mettendoci la mano, invade il campo della giustizia.

E pure abbiamo sempre udito che chi fa la legge può anche interpretarla; anzi, è a lui solo che appartiene il diritto di risolvere il dubbio per tutti. E poichè la legge ha da esser certa, non si comprende come il suo autore non possa, anzi non debba chiarirla, tutte le volte che occorra, come accade appunto rispetto alla legge austriaca, il cui senso divide in due campi da gran tempo avvocati, tribunali, parlamenti e ministri. Noi siamo meravigliati come si ricordi così poco quella verità espressa da Hello: *La meilleure loi est celle qui laisse le moins à l'arbitraire du juge: le meilleur juge est celui qui s'en laisse le moins à lui-même.*

Martedì, in Senato, il guardasigilli ha difeso strenuamente la legge interpretativa; egli ha fatto toccare con mano che gli scrupoli di ferire diritti acquisiti sono vere malinconie. Agli esempi, da lui recati, di leggi imperanti sul passato e sui fatti compiuti, altri si possono aggiungere del Parlamento subalpino.

Nel 1855, essendovi dissentimento fra la Corte di cassazione di Torino e la Corte di appello di Casale circa la successione degli enfiteuti, si dichiarò per legge che il dominio utile dei beni enfiteutici si devolve ai figli e successori dell'enfiteuta, giusta le leggi di successione, e senza riguardo alla successione *ex pacto et providentia*. Tale disposizione ebbe effetto anche per le successioni aperte, e non ebbe rispetto che alla cosa giudicata o transatta. E del 1861, relativamente ai feudi parmensi, si è per legge dichiarato che il decreto dittatoriale del 9 novembre 1859 aveva abrogato (locchè era dubbio, e il dubbio fu mosso nientemeno che dal Senato), le disposizioni dei decreti ducali 18 dicembre 1825 e 24 gennaio 1826. È poi naturalissimo, nè sappiamo come si possa contendere, che una legge dichiarativa agisca sul passato, cioè dal momento che ebbe vigore la legge che forma l'oggetto dell'interpretazione. Essa violerebbe la giustizia solo quando toccasse alla cosa giudicata o transatta, lo che non è punto del caso. Confidiamo che agli scrupoli giudiziari sottentrerà in Senato il senso dell'impero che hanno talvolta le circostanze e la politica nell'ordine legale, nonchè dei diritti che gli accorda lo statuto.

I FUNERALI DEL GENERALE ESCOFFIER

Nel *Ravennate* del 22 corrente si legge:

Fino dalle 9 antim. erano chiusi tutti gli uffici pubblici e privati in tutta la città.

Alle 10 nel tempio di S. Pietro Maggiore arredato sontuosamente (cura del nostro concittadino conte Facchinetti, ufficiale) erano il luogotenente generale Cosenz, il procuratore generale di Bologna, il sindaco, il Consiglio, le Deputazioni municipali di Ravenna, la intera Deputazione provinciale coll'intero Consiglio, i sottoprefetti e i sindaci di tutta la provincia, tutte le autorità militari, tutti gli ufficiali in aspettativa della città, tutti gli uffici del governo, della provincia, del comune, tutto il corpo insegnante di tutti gli Istituti, tutti quelli che vi hanno alcuna attinenza, tutta la Società operaia coi suoi sindaci, ed il vessillo a lutto. Una Deputazione del capitolo, una del collegio dei parrochi, una del clero, tutti i cittadini cospicui, tutte le signore, le maestre, le alunne, il collegio convitto, gli studenti, tutti, insomma, e questo sterminato corteo con due bande musicali precedeva e seguiva un bel carro funebre, ov'erano le spoglie gloriose fregiate degli ordini cavallereschi e dell'insegne di valore dell'eroe compianto. Due battaglioni del 37° reggimento fanteria, un battaglione del 1° bersaglieri, una compagnia di carabinieri, tutta la squadra dei pompieri civici aprivano e seguivano la cerimonia. Tutti i predetti, con un popolo senza numero che dalla Rotonda teneva la strada di circonvallazione, lo stradone di Portaserrata, e il corso Garibaldi fino a casa Branzanti, (cioè più di un chilometro) accompagnarono le care reliquie al campo della pace, ove sulla fossa che le accoglieva disse affettuose parole il sindaco di Ravenna intenerito, e fra le lacrime dei valorosi compagni d'arme all'estinto. Piangevano tutti, pensando che in cinque lunghe fazioni campali il generale avea lottato colla morte e l'avea superata per cadere sotto una mano assassina in una città dov'era adorato da ogni ordine, da ogni ceto, da ogni colore di persone. Le bandiere sulle navi mercantili nella darsena erano fissate per mezz'albero, in segno di lutto.

IL CONCILIO ECUMENICO

Si legge in data del 22 nel *Giornale di Roma*:

La mattina di venerdì, 18 marzo, i padri del Concilio ecumenico tennero nell'aula vaticana congregazione generale, e vi fu dato principio con la messa dello Spirito Santo, che celebrò l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Lavigerie, arcivescovo di Algeri.

Dipoi udita la Relazione intorno alla materia *de fide catholica*, tre padri parlarono sull'argomento.

Inoltre fu annunziato che i reverendissimi giudici delle escusazioni avevano riconosciute legittime le ragioni sia di salute, sia di urgenti affari che diversi padri avevano presentate per ottenere il permesso di assentarsi dal Concilio e di far ritorno alle proprie diocesi. Il venerando Consesso avendo alle implorate dispense data l'approvazione, le medesime saranno umiliate per la sanzione alla suprema autorità del S. Padre.

Da ultimo l'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale anziano dei presidenti delle congregazioni generali annunziò la morte dell'abate P. Girolamo Giuseppe de Zeidler, avvenuta nel dì primo di questo mese, e ne raccomandò l'anima ai suffragi comuni. Il defunto era abate del monastero di Strahow in Boemia, ed avea posto nel Concilio come presidente generale dell'ordine dei canonici regolari premostratensi della congregazione austro-ungarica.

Questa mattina ancora si è tenuta congregazione generale nell'aula predetta, e la discussione è stata proseguita sulla stessa materia da altri dieci padri. Ha celebrato la messa l'illustrissimo e reverendissimo mons. Chayatt, arcivescovo di Amadia, di rito caldeo.

Domani vi sarà pure congregazione.

Il *Giornale di Napoli* del 21 scrive che, in seguito ai disordini avvenuti il 19 corrente in quella Università, il rettore di essa diresse per le stampe queste parole agli studenti:

Signori Studenti!

Ieri molti di voi sono riusciti a solennizzare il nome dell'illustre generale Garibaldi coll'impedire a varii professori e ai loro rispettivi studenti di fare e di udire la lezione; e l'impedimento s'è rivestito di tali forme, che io non voglio descrivere, ma che di certo hanno sorpassato i confini delle comuni impertinenze! Mi pare che con questi eccessi si voglia distruggere la sola forza morale dei tempi moderni, che è la scienza e coloro che la rappresentano; e con ciò si distrugge voi medesimi e il vostro avvenire e le vostre aspirazioni!

Io non permisi che la forza pubblica entrasse nell'Università, ed entratavi per reprimere danni maggiori nella cattedra del prof. Lignana e ristabilito un po' d'ordine con le forme le più miti possibili, non appena giunse il mio divieto a rimanervi, ne uscì e non vi entrò mai più.

Io dunque volli premunire a questo modo la dignità del luogo, e nutriva fiducia che voi avreste corrisposto da parte vostra a questi miei sentimenti; ma il fatto fu che, uscitane la forza pubblica, ricominciaste i disordini nella cattedra del prof. Pepere, e minacciavate di ripeterli in quella del prof. Albini, se io, usando una prudenza che confinerebbe con la debolezza, ove non si trattasse di giovani, non li avessi prevenuti.

Io non poteva, nè dovea consentire a far festa il giorno di sabato quando la legge me lo vietava e quando mi pare che gli onori che si vogliono rendere ai grandi uomini non abbiano nessun bisogno che si rendano loro con l'andare a spasso.

Voi inoltre avete offeso profondamente la libertà de' vostri colleghi, che volevano udire le lezioni dei loro professori! Voi adunque, a nome della libertà e con la libertà dei tempi moderni, avete conculcata la libertà!!

E qui son lieto di affermare positivamente che voi rappresentavate una minoranza rispetto al gran numero dei vostri compagni in generale, e in paragone di quelli che vollero udire le lezioni, eravate quasi eguali di numero.

Voi non potete ignorare, signori studenti, che il regolamento proibisce queste manifestazioni, e le sottopone a pene disciplinari molto serie; e, rientrati in voi medesimi, comprenderete, spero, che, ove si potessero ripetere cosiffatti disordini, o l'Università dovrebbe chiudersi, o si dovrebbe usare la pubblica forza per reprimerli.

Il sottoscritto però, conoscendo da vicino l'indole buonissima della gran maggioranza della gioventù napoletana, spera che la savïezza dei più voglia imporsi oramai all'eventuale ricorso di queste esaltazioni senza ragione e senza scopo.

Napoli, 20 marzo 1870.

Il Rettore TOMMASI.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DEL 1872

Dall'on. deputato Tommaso Villa riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Torino, 21 marzo 1870

Sig. Direttore,

In una corrispondenza da Torino pubblicata nell'*Opinione* si è messo innanzi il dubbio che si possa, colla somma di sei milioni, raggiungere lo scopo che la Società cooperativa si è prefisso di un'esposizione internazionale nel 1872. Questo dubbio ha trovato un'eco nella *Gazzetta d'Italia*, la quale, associandosi alle idee espresse dal signor Luigi Trevellini, crede che, se è opportuno festeggiare con una pubblica solennità industriale l'apertura della galleria del Cenisio, dichiara esser poco conveniente che l'Italia si misuri alla prova d'una esposizione nella quale concorrano le arti e le industrie straniere.

Voglia permettermi, sig. Direttore, di dichiararle il concetto dei promotori della Società cooperativa per la progettata esposizione, ed accennarle brevemente gli argomenti per i quali essi hanno la convinzione di poter riescire nel loro intento.

E prima di tutto sarà necessario d'avvertire che i promotori della Società cooperativa non ebbero mai in pensiero che l'esposizione del 1872 avesse il carattere d'una vera esposizione mondiale a somiglianza di quella che si fece a Londra e a Parigi. In quelle esposizioni ogni paese venne specialmente invitato a mandare i prodotti delle sue arti e della sua industria, ed ogni paese aveva perciò il diritto di classificare le opere sue in una determinata zona di terreno, ed essere rappresentato da Commissioni speciali. L'Italia si deve piegare ad un còmpito assai più modesto.

L'apertura della galleria del Cenisio restituisce all'Italia l'antica strada delle Indie. Questa grande arteria del commercio europeo viene dopo tre secoli a ravvivarla di nuova vita. Ora non è certo una generosa utopia, quello di credere che si possa ai piedi delle Alpi e di fronte allo sbocco del Cenisio creare una grande stazione commerciale la quale non può essere certamente inaugurata che con una grande solennità industriale.

Ma, mentre s'inaugura collo sbocco del Cenisio la nuova strada delle Indie, mentre si abbattono le barriere che la natura ha frapposto fra paese e paese, e si congiungono i mari, e si atterrano le montagne per agevolare gli scambi, avremmo potuto noi impedire che a questa solennità industriale potessero aver parte gli stranieri? Mentre si aprono le porte del paese al mercato internazionale, potevamo noi chiudere le porte del palazzo dell'Esposizione? Non sarebbe stata una ridicola confessione d'impotenza ed un'offesa a quei principii ed a quegli interessi che noi abbiamo inaugurati, e che crediamo di dover tutelare?

Io non credo che i nostri artisti ed i nostri industriali abbiano ad arrossire al paragone degli stranieri. Io so che dei nostri prodotti ve ne sono parecchi che possono vincere il confronto; e so del pari che a Parigi e a Londra molti de' nostri lavori furono, nonostante gli ostacoli contro i quali dovettero lottare, assai apprezzati. Ma, comunque sia la cosa, l'Italia, che da pochi anni in qua ha dato un impulso così straordinario alla sua industria, non troverà forse in questa prova un nuovo stimolo a far meglio? Le Esposizioni non devono essere soltanto delle mostre di lusso e dirette da Società di mutua ammirazione, ma vogliono essere scuole e palestra nelle quali l'industriale e l'operaio raccolgono insegnamenti e lena a bene operare. Ora, quale non sarà il bene che potranno raccogliere i nostri operai potendo ammirare e studiare i prodotti dell'industria straniera in quelle parti specialmente in cui l'Italia è da meno degli altri paesi? Se, per esempio, le officine della Germania, dell'Inghilterra e del Belgio ci mandassero le loro macchine, delle quali tanto abbisogniamo, chi è che non vede che l'industriale e l'operaio italiano potrebbero, esaminandole in ogni loro parte, studiandole animate dalla forza motrice, vedendone i prodigiosi risultati, convincersi della loro importanza e abilitarsi così ad imprimere alle loro officine un maggiore sviluppo?

E che cosa ci guadagnerebbero i nostri industriali ove rimanessero esclusi i prodotti dell'industria straniera dalla progettata Esposizione? Qualche medaglia di più. Ma ciò darebbe forse un maggior valore una maggiore importanza ai prodotti nazionali? Fuori del palazzo dell'Esposizione si troverebbe pur sempre lo straniero che ci venderebbe i prodotti del suo lavoro regalandoci per un di più un sogghigno di derisione. L'apertura della galleria del Cenisio significa l'apertura d'una grande stazione commerciale sulla grande strada che per il Canale di Suez abbrevia d'un terzo il viaggio delle Indie.

L'inaugurazione di questa stazione commerciale non può essere inaugurata che con una grande Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale. Ma ciò non basta, noi dobbiamo desiderare che gli stranieri ci rechino i loro prodotti. Se qualcuno di essi batte alle porte del palazzo dell'Esposizione, nel modo stesso che noi abbiamo loro aperta la via del del Cenisio per le viscere della montagna, dobbiamo aprir loro le porte del mercato che dobbiamo inaugurare come il grande risultato dell'opera monumentale che sta per compirsi.

E queste considerazioni sono così giuste che quando il governo credeva di poter assegnare a questa Esposizione una somma di tre milioni e costituiva una Commissione che desse mano agli studi necessari per l'attuazione del progetto poneva a base dei lavori il concetto d'una *Esposizione nazionale italiana con ammessione dei prodotti esteri*. Quella Commissione raccoglieva questo pensiero, e ne dava ragione in quella dotta relazione che il cav. Paolo Boselli faceva a nome della medesima con queste parole che trovo tanto più opportuno di ricordare, dopo che il corrispondente dell'*Opinione* credeva d'invocarne l'autorità in appoggio degli appunti che credette di fare alla nascente Società cooperativa.

Voi avete respinta, scrive il Boselli, un'esposizione esclusivamente italiana perchè non vi è parso nè logico nè dicevole celebrare un grande avvenimento internazionale con una mostra al tutto domestica la quale, isolata e ristretta, avrebbe persino potuto parere un'altra forma di protezionismo. Essa sarebbe stata un nuovo danno per la nostra industria generalmente non avanzata in molti progressi, nè vigorosa, ma non tutta così bambina come per avventura da assai gente si crede, ed alle quale occorrono gli stimoli salutari delle prove e del confronto cogli altri popoli non le corone e i compiacimenti di famiglia. Intanto in una mostra che varchi la cerchia nazionale si annodano sempre estese ed utili relazioni commerciali, che è quanto dire quelle relazioni dalle quali l'avvenire economico di questa città potrà ritrarre larga vena di attività e di profitto in quanto che qui debba essere il vestibolo commerciale della maggior parte della penisola. Già sin d'ora il commercio di Torino ha larghe fila in Italia; compiuto il traforo delle Alpi comincierà l'êra completa della sua influenza e se in quell'occasione una mostra quasi internazionale verrà a favorirlo, esso ad un tratto acquisterà tutta quella forza di moltiplicazione e quelle relazioni amplissime con negozianti esteri e nazionali le quali, non astante tanto rapida agevolezza di corrispondenza, e di viaggi non potrà altrimenti procacciarsi nè così presto, nè così acconciamente.

Dopo queste parole ogni altra considerazione tornerebbe inutile per dimostrare che noi non possiamo in alcun modo escludere i prodotti dell'arte e dell'industria straniera, che volessero concorrere alla nostra Esposizione, come torna inutile il preoccuparsi se gli stranieri intendano o non di accorrere in gran numero.

Chi è che ci manderà dall'estero i suoi prodotti? Colui che ci troverà il suo tornaconto; colui che potrà credere che in Italia troverà un mercato propizio a suoi interessi. — La merce corre dove sente che si ha bisogno di essa.

Ma vi è di più. — Un gran movimento commerciale si opera da pochi anni in Italia, sotto l'impulso dell'attività straordinaria, con la quale la Germania spiega i suoi prodotti sul nostro mercato. La concorrenza è specialmente diretta contro i prodotti delle manifatture francesi, e certo in nessun campo, meglio che ad una grande Esposizione, possono queste forze rivali misurarsi e lottare. — Da questa parte adunque non possiamo che aspettarci un notevole concorso. Non dimentichiamo poi che il passaggio di Suez ci assicurerà, per la prima volta, i prodotti delle Indie ad una naturale diminuzione di prezzo, e che, per la prima volta, essi potranno concorrere ad una Esposizione internazionale in condizioni favorevoli e tali da assicurarci la più compiuta

mostra dei medesimi, assai meglio di quello che non fosse a Londra ed a Parigi.

Ciò premesso esaminerò brevemente gli appunti che ci fanno alla parte finanziaria del progetto, ma di ciò se mi permette in un'altra mia lettera.

Mi creda

Dev.mo
CAV. TOMMASO VILLA.

L'industria dei trasporti marittimi è stata già un tempo, ed è ora avviata a ridivenire una delle fonti principali della prosperità economica italiana, e la nostra marina mercantile è ormai pervenuta ad un posto ragguardevole fra le marine europee. — Non si può quindi abbastanza applaudire a chi dà opera a mantenere illesa la riputazione di probità e di onoratezza, che essa ha finora goduto e ad assicurare ed accelerare per tal guisa il suo progresso.

V'hanno capitani marittimi, i quali, abusando delle ben note disposizioni di legge sulle *avarie generali*, simulano ed esagerano sagrifizii fatti per la comune salvezza per conseguire indebite rifusioni dai caricatori. Sono fatti che, per quanto riflette la marina italiana, hanno un carattere meramente parziale e che si verificano in non minor misura in quelle di altre nazioni. Non v'ha dubbio tuttavia che la nostra marina ne ha avuto qualche pregiudizio e che, ove divenissero frequenti, essa potrebbe soffrirne un grave e funesto discredito.

Il ministero d'agricoltura e commercio ebbe già più volte ad occuparsi di questo argomento e prese, esso medesimo, d'accordo con quello di grazia e giustizia, alcuni argomenti d'ordine amministrativo, mentre ne venivano attuati altri dello stesso genere dal ministero della marina. — Ma se questi provvedimenti hanno arrecato qualche vantaggio non sono però bastati a raggiungere interamente lo scopo, ed è perciò che il ministro Castagnola rivolse ai ministri della giustizia e della marina una pregevole Memoria, nella quale sono all'uopo consigliate alcune innovazioni da introdursi nei due codici di commercio e della marina mercantile. — Il lavoro del Castagnola ha una particolare opportunità perciò che, ora appunto, è riunita una Commissione incaricata della revisione del codice di commercio, per cui si dovrà probabilmente ritoccare anche il codice della marina mercantile.

Il ministro passa in rassegna tutti i molteplici precedenti della questione, esamina e discute gli avvisi di parecchie Camere di commercio, di alcuni rappresentanti del pubblico ministero ed agenti consolari, e di altre persone competenti da lui espressamente consultate in questa occasione. Egli adduce eziandio autorevoli esempii desunti dalle legislazioni in vigore presso i principali Stati marittimi esteri e dai progetti che presso alcuni di essi trovansi in corso di elaborazione e conchiude ad un complesso di proposte che avrebbero per effetto di evitare quelle troppo frequenti esagerazioni d'avarie reali che vogliosi ascrivere al minimo di valore attualmente prefisso alle domande di rifusione, di sorreggere con valide guarentigie l'accertamento degli effetti di corredo e d'armamento delle navi che sono l'oggetto più frequente delle simulazioni, di prevenire quelle frodi che si formano ed effettuano assai sovente in terra nell'intervallo fra gli arrivi delle navi e le relazioni medesime, aprendo nello stesso tempo più largo adito alla revisione loro per opera dei periti e dell'autorità giudiziaria.

Senza entrare nei particolari delle disposizioni consigliate dall'onorevole Castagnola diremo soltanto che esse conciliano saggiamente la convenienza grandissima di provvedere alla buona riputazione della nostra marina e quella di non inceppare il traffico con vincoli soverchiamente minuti e vessatorii e di non peggiorare per questo rispetto le condizioni nostre di fronte alle concorrenze estere.

Noi esprimiamo ad un tempo il desiderio che tali proposte sieno prese in quella considerazione che è loro dovuta e la speranza che non venga soverchiamente ritardata tutta l'opera di revisione a cui si collegano.

E parimenti non possiamo non soscrivere all'augurio con cui si chiude la Memoria, che l'Italia si faccia iniziatrice di pratiche internazionali dirette a formare una legislazione commerciale marittima, comune a tutte le nazioni civili. Un desiderio analogo fu espresso recentemente rispetto al diritto cambiario, ma esso ha un carattere di utilità e di urgenza ancora più spiccato rispetto alla legislazione marittima.

Non v'ha dubbio che, facendosi propugnatore di somiglianti proposte, il ministro d'agricoltura e commercio adempie degnamente una fra le sue funzioni più importanti, quella di rappresentare nel seno stesso del governo gl'interessi del commercio e di esprimerne i desiderii e le aspirazioni.

IL DRAMMA D'AUTEUIL

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA A TOURS

I giornali francesi del 22 ci recano il resoconto della prima seduta dell'Alta Corte di giustizia, residente a Tours che deve giudicare il principe Pietro Bonaparte.

Il principe è difeso dagli avvocati Leroux e Demange.

Alle solite interrogazioni l'accusato dichiara chiamarsi Pietro-Napoleone Bonaparte, di avere 54 anni, nato a Roma il 15 ottobre 1815, dimorante a Parigi-Auteil, via di Auteil.

Il principe è di alta statura, i suoi capelli e le sopracciglia sono piuttosto grigi, egli ha il fronte alto, gli occhi rossi, il naso lungo, la bocca media, il mento largo e l'aspetto forte.

In seguito all'ordine del presidente dell'Alta Corte, il cancelliere in capo, sig. Coulon, dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto di accusa.

Ecco il primo di questi due documenti:

L'Alta Corte,

Udito il procuratore generale imperiale nelle sue requisitorie da lui firmate e deposte sul tavolo della Corte;

Veduto l'articolo 1° del Senatus-consulto del 4 giugno 1858, nonchè gli articoli 5, 8, 12, 13, 14 del Senatus-consulto del 10 luglio 1852;

Veduto il decreto dell'imperatore in data del 1° gennaio scorso, l'art. 1 del quale, è così concepito:

« La Camera delle accuse dell'Alta Corte di giu-
« stizia sarà convocata per giudicare sul fatto di
« omicidio imputato al principe Pietro Napoleone
« Bonaparte. »

Dopo aver deliberato:

Attesochè il principe Pietro Napoleone Bonaparte appartiene alla famiglia dell'imperatore,

Si dichiara competente;

Giudicando in merito,

Attesochè risulta dall'istruzione che, il 1° gennaio ultimo, il principe Pietro Napoleone Bonaparte, essendo nel suo domicilio, ad Auteil-Parigi, verso un'ora pomeridiana, tirò sopra Yran Salmon, detto *Vittorio Noir*, un colpo di pistola la cui palla colpì il detto Yran Salmon un poco al disopra ed all'interno della mammella sinistra, penetrò sino al cuore e determinò quasi immediatamente la morte;

Che lo stesso giorno, alla stessa ora e nello stesso luogo il principe Pietro Napoleone Bonaparte tirò successivamente due colpi di pistola sopra Ulrico di Fonvielle, che non fu colpito, ma il soprabito del quale fu trapassato nella parte superiore da uno dei proiettili, che vi determinò due lacerazioni;

Attesochè esistono contro il principe Pietro Napoleone Bonaparte bastanti prove;

1° Di avere il 10 gennaio ultimo, ad Auteuil-Parigi, commesso il delitto di omicidio volontario sulla persona d'Yran Salmon, detto *Vittorio Noir*;

Con questa circostanza che questo delitto è stato seguito dal delitto specificato più sotto;

2° Di avere lo stesso giorno, alla stessa ora e nello stesso luogo, commesso sulla persona d'Ulrico di Fonvielle un tentativo di omicidio volontario, il qual tentativo, manifestato con un principio d'esecuzione, non mancò di aver effetto che per circostanze indipendenti dalla volontà del suo autore;

Con questa circostanza che questo delitto è stato preceduto da quello specificato più sopra;

Delitti previsti e puniti dagli articoli 2, 295, 304 del Codice penale;

Pronuncia la messa in istato d'accusa del detto principe Pietro-Napoleone Bonaparte, lo rinvia davanti alla Camera dei giudizi dell'Alta Corte di giustizia per esservi giudicato, come è prescritto dagli articoli 14, 15, 17 e successivi del Senatus-consulto del 10 luglio 1852.

Fu quindi data lettura dell'atto d'accusa colle due versioni del principe e del signor di Fonvielle, che i nostri lettori già conoscono.

Il *Journal des Débats* ha il seguente dispaccio da Tours, 21, ore 12 e 50 pom.:

« Il processo è incominciato. V'è una grande affluenza. Pietro Bonaparte, piuttosto pallido, è vestito di nero. Presso di lui vi è un ufficiale di gendarmeria, il maresciallo Baraguey-d'Hilliers assiste al processo. Otto giurati hanno ottenuto d'essere scusati in ragione sia d'infermità, sia per l'età avanzata o per un pubblico servizio. Le parti civili presenti sono: Luigi Noir, sua moglie, suo figlio e sua madre. Giuseppe Salmon, padre di Vittorio Noir, non ha potuto assistere al processo, essendo malato.

« Il presidente legge un discorso al giurì sulla giurisdizione eccezionale ed i doveri del giurì dell'Alta Corte.

« Si procede all'appello dei testimoni.

« L'avvocato Laurier depone delle conclusioni, colle quali chiede che il presidente faccia condurre il sig. Enrico Rochefort a Tours.

« Il presidente risponde che darà gli ordini necessari. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 22:

« Il signor di Banneville è arrivato questa mattina a Parigi, latore della risposta della Corte di Roma al dispaccio del ministro degli affari esteri. All'ora in cui scriviamo, il tenore di questa risposta non è ancora conosciuto, ma sembra risultare dalle corrispondenze italiane e dalle conversazioni udite a Roma stessa, che Sua Santità rifiuterebbe di ammettere un ambasciatore di Francia in seno al Concilio.

« Se queste informazioni, di cui d'altronde non guarentiamo la piena esattezza, fossero confermate, questa risposta semplificherebbe la situazione, poichè il gabinetto delle Tuilleries, non avrebbe da far altro che prender atto del rifiuto, senza dover preoccuparsi, per ora, delle sue ulteriori conseguenze.

« Ad ogni modo, ci sembra difficile che questa quistione non dia luogo a prossime interpellanze al Corpo legislativo, e crediamo di sapere che, lungi dal temere queste interpellanze, il sig. Daru le desideri e sia completamente preparato a rispondervi. »

Sembra che la dimissione del ministero wurtemberghese, annunciata dal telegrafo, sia stata cagionata dall'opposizione vivissima che incontra nel Wurtemberg la legge militare, specialmente nelle campagne, e la cui applicazione sembra ormai impossibile.

La *Patrie* annuncia che il governo del viceré d'Egitto, conformemente alle promesse fatte all'epoca della soluzione della vertenza turco-egiziana, incominciò l'8 corrente il licenziamento d'una parte delle sue truppe. Per il 9 maggio l'esercito egiziano sarà ridotto a 20,000 uomini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. La legge del 17 marzo, con la quale è approvata la spesa di lire centomila per la compra dell'isola di Montecristo. Questa spesa sarà inscritta con apposito capitolo di numero 178 *octies*, nella parte straordinaria del bilancio passivo del ministero delle finanze per l'anno 1870, sotto la denominazione: *Compra dell'isola di Montecristo*.

2. La legge del 17 marzo, con la quale è abrogato l'articolo 19 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei tabacchi nella zona doganale siciliana.

3. La legge del 17 marzo, con la quale è assegnata al comm. Gabriele Camozzi, deputato al Parlamento nazionale, la somma di lire italiane ottantamila (L. 80,000), per saldo e transazione d'ogni suo credito per capitale ed interessi, in conseguenza delle spese sostenute da lui nell'anno 1848 per l'equipaggiamento e per il mantenimento della Guardia nazionale mobilizzata della provincia di Bergamo.

Per il pagamento della somma indicata nell'articolo precedente viene istituito nella parte straordinaria del bilancio generale della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1868, un apposito capitolo col numero 217 *quater* e colla denominazione di: *Rimborso di spese anticipate dal commendatore Gabriele Camozzi per la mobilizzazione della Guardia nazionale della provincia di Bergamo dell'anno* 1848, *lire* 80,000.

4. Un R. decreto del 17 febbraio che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ravenna, regolamento unito all'articolo stesso.

5. Disposizioni fatte nel corpo di commissariato della marina militare.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì sera ebbe luogo la terza conferenza del prof. Filopanti, che trattò della formazione della crosta della terra, dell'atmosfera e del mare, secondo la nuova teoria geuranica. Egli chiamò deboli avanzi dell'antico caos le stelle cadenti, i bolidi, e gli aeroliti che si osservano ai nostri giorni; suppone che cadessero in quantità grandemente maggiore all'epoca della conversione del caos in mondo. Vennero, secondo lui, alla rinfusa dal caos, o dal cielo, l'ossigene e l'azoto, insieme cogli altri elementi; ma i due primi, rimanendo per loro natura allo stato aeriforme a temperatura ordinaria, emergevano sempre per la loro elasticità e leggerezza specifica, al di sopra degli altri materiali che andavano formando ed ingrossando il nucleo della terra. Così il gaz ossigene ed il gaz azoto terminarono col formare l'atmosfera attuale.

Ma in origine, quei due gaz non erano che la parte minore dell'atmosfera terrestre: una parte più abbondante era formata dal gaz acido carbonico, il quale, più tardi, entrò nella composizione delle roccie calcari, dei gusci, dei molluschi, e delle piante; un'altra porzione molto più abbondante ancora, dell'antica atmosfera, consisteva nel vapore acqueo, il quale poi condensato costituì le acque del mare. Imperciocchè, quando la temperatura era al di sopra di 312 gradi, la tensione era di 100 atmosfere, e manteneva tutte in aria, allo stato di denso vapore, le acque attuali.

Discesa la temperatura al di sotto di quel limite, incominciò a formarsi una parte del mare, perchè a 266 gradi, la tensione del vapore a saturazione non è più che di 50 atmosfere, corrispondenti ad una profondità di circa 500 metri d'acqua.

Le frequenti screpolature, prodotte dal raffreddamento nella crosta, ancora sottile e poco consolidata, precipitavano una porzione di queste acque del nuovo mare sopra la lava ardente dell'Oceano sotterraneo, e ne nasceva una enorme quantità di vapore ad immensa tensione: poichè la tensione del vapore saturo alla temperatura della fusione del granito sarebbe di centomila atmosfere.

Questa immensa ma irregolare pressione sotterranea fece emergere qua e là le montagne, le isole ed i continenti, le cui forme furono ancora modificate ed estese dalle pioggie cosmiche e dalle alluvioni, allora molto maggiori che al presente, per cagione della straordinaria quantità di vapore che ancor rimaneva nell'atmosfera.

Quel vapore, che attingeva il suo calore latente e libero dal calor centrale del globo, mediante le irregolari ma frequenti comunicazioni del mare acqueo, coll'Oceano ardente, spiega la temperatura tropicale di cui i geologi riconoscono le vestigia anche nelle piante che nelle epoche primitive vegetarono presso i poli.

Il professore fu applaudito al principio, al mezzo ed al fine della sua conferenza. Ciò che distingue le sue dalle ordinarie lezioni, è principalmente l'originalità ed arditezza della nuova teoria geologica da lui proposta. Crediamo che in ogni caso gli scienziati faran bene a prenderla in esame.

La polemica sorta a proposito del *Cadetto di Guascogna* del maestro De Ferrari, tra l'appendicista teatrale dell'*Opinione* e i critici di alcuni altri giornali fiorentini, ci pareva terminata, quand'ecco iersera il signor Gozzoli, appendicista del *Diritto*, è sceso anch'egli in campo, ben inteso, per dare il colpo di grazia al *Cadetto*. Il buon Gozzoli ne dice di grosse. Biasima il *Cadetto di Guascogna*, ma aggiunge che il De Ferrari ha dato prove d'ingegno in altre sue opere, e segnatamente nel *Crispino e la Comare!!* E perchè non dire addirittura che il De Ferrari è autore del *Matrimonio segreto* e del *Barbiere di Siviglia?* E poi, passando a parlare della *Valeria*, chiama il Vera *giovine maestro*, senza badare che questo maestro scrisse la sua prima opera più di vent'anni or sono! E riguardo all'argomento della *Valeria*, manifesta l'opinione che i signori Lacroix e Maquet, autori della tragedia da cui il Ghislanzoni trasse il suo libretto, abbiano voluto mettere in scena la regina Maria Antonietta che fu accusata di essersi recata unitamente alla *contessa* (voleva dir *principessa*) di Lamballe a visitare la camera ottica di Cagliostro. Ed ha il coraggio civile e militare di stampare le seguenti parole:

« Ciò diede luogo ai *leggittimisti* (sic) ed
« ai cortigiani d'inventare un'altra novella
« onde difendere la regina, asserendo che esi-
« steva a Parigi una signora di costumi equi-
« voci, amica della Lamballe, che s'era scam-
« biata colla regina per una prodigiosa ras-
« somiglianza. Questo aneddoto che anche
« Bossuet (!) ha posto tra le sue *memorie*
« *sulla rivoluzione francese* (!!) sarebbe stato
« ancor troppo vicino, ecc. ecc. »

Bossuet che ha scritto le memorie sulla rivoluzione francese!!! Ah! Gozzoli! Gozzoli!

Il proprietario del caffè ristoratore *Le Alpi* non vuol saperne di malinconie e di quaresima, e per la sera di giovedì, 24, annunzia una festa di ballo che farà degnamente seguito a quelle del carnevale.

Venerdì, 25 corrente, e nei giorni successivi sarà esposto dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nello studio del pittore Luigi Giacomo Conti, un quadro rappresentante i *Vespri siciliani*.

Oggi, 24, a ore 8 pom., nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, N. 2, il prof. Grispigni darà la consueta lezione pubblica di fisica, e tratterà: « Delle sorgenti del calore. »

Domani, 25, a mezzogiorno e mezzo preciso, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua solita lezione, discorrerà: « Del come la storia delle scienze giovi alle scienze. »

Bullettino Meteorologico del 23 *marzo*
ora 1 *pomeridiana*

Cielo coperto o piovoso. Regnano i venti di S. E. e il mare è un po' mosso. Il barometro è sceso da 5 a 8 mm. nel nord d'Italia e nel nord e nel centro d'Europa.

Due burrasche si dirigono verso il Mediterraneo.

Qui il barometro è sceso di 3 mm. e 1|2 nella mattina.

È da temersi una burrasca sulle nostre coste. Si avvisino tutte le capitanerie dei posti di prima e seconda classe pei segnali.

Temperatura	massima	+ 14 0
	minima	+ 8 0

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 23 *marzo*.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si riferiscono alcuni omaggi.

CIPRIANI P., ROSSI A. e JACINI S., nuovi senatori del regno, sono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova.

PRES. legge l'articolo 6° del progetto ministeriale.

DE FORESTA dichiarasi favorevole all'emendamento proposto dal senatore Poggi, e svolge le ragioni che lo inducono ad accettare quell'emendamento.

L'oratore termina quindi proponendo il seguente emendamento all'emendamento del senatore Poggi:

Dall'emendamento Poggi si elimineranno le parole *collazione sovrana*, ed invece delle parole: *acquistati come liberi in forza di titolo legittimo ed onerosi*, si dovranno sostituire le parole: *atti tra vivi abili a trasferire il dominio*.

PRES. domanda al senatore Poggi se accetta il sotto-emendamento proposto dal senatore De Foresta.

POGGI dice che parlerà dopo gli oratori che chiesero la parola prima di lui.

VIGLIANI cede la parola al senatore Musio.

MUSIO (relatore) invita il senatore Poggi a dire come la pensi riguardo al sotto-emendamento del senatore De Foresta.

MIRAGLIA dice che, accettando l'emendamento Poggi si verrebbe a pregiudicare la legge per la soppressione delle decime nelle provincie meridionali ora allo studio presso una Commissione del Senato, che ammise in essa il principio che la feudalità sia morta e ben morta.

CHIESI e MAMELI dicono poche parole sull'emendamento Poggi.

PONZA DI SAN MARTINO chiede la chiusura della discussione.

MUSIO (relatore) osserva che, forse il senatore Ponza di San Martino crede si sia ancora alla discussione generale, mentre si è alla discussione degli articoli.

PONZA DI SAN MARTINO replica ch'egli propose la chiusura della discussione dell'articolo sesto.

LAUZI e FARINA parlano contro la chiusura.

PRES. mette ai voti la chiusura che è approvata.

POGGI risponde al senatore Miraglia che i vincoli feudali che si vogliono sciogliere nelle provincie Venete e di Mantova non hanno nulla da che fare con le decime feudali ancora vigenti nelle provincie meridionali. Dice poi che nulla osta a che si faccia una legge interpretativa, poichè il carattere di una tale legge si è quello di far cessare le liti che hanno la loro prima origine dal non esatto e chiaro senso di un'altra legge, di cui la legge interpretativa deve spiegare chiaramente il senso. Conclude finalmente con il dire che accetta in massima il sotto-emendamento del senatore De Foresta.

PRES. La parola spetta al relatore.

MUSIO (relatore) dice che, l'ora essendo tarda e dovendo egli parlare piuttosto a lungo, desidererebbe che il Senato gli permettesse di rimandare a domani il suo discorso.

Il Senato vi aderisce, e la seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani, 24, i signori senatori si riuniranno al tocco negli uffici, ed alle 2 il Senato terrà seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 23 *marzo*.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti dai dritti soltanto all'esportazione per via di terra.

Discussione del bilancio interno della Camera pel 1870.

BERTI presenta la relazione sul bilancio degli esteri.

PRES. fa dare lettura di vari progetti di legge d'iniziativa parlamentare presentati dai deputati Morelli, Pellatis, D'Ondes, Mazziotti e Carcani, lettura che fu ammessa dal Comitato privato (vedi l'*Opinione* di ieri).

MORELLI dichiara che svolgerà lunedì il suo progetto di legge per l'abrogazione del giuramento politico.

D'ONDES REGGIO svolgerà il suo progetto di legge il 25 aprile. Dice che propone un epoca così tarda perchè è compreso della situazione nella quale si trova il Ministero e la Camera circa i provvedimenti finanziari.

MAZZIOTTI dice che svolgerà sabato il suo progetto di legge.

SEISMIDT-DODA presenta la relazione sui capitoli del bilancio sui quali la Camera ha fatto riserva l'altro giorno.

PRES. osservando come gli scrutatori della votazione di ballottaggio avvenuta ier l'altro non siansi trovati presenti per procedere allo spoglio delle schede, invita i medesimi a riunirsi questa sera per procedere a questa operazione.

FARINI chiede al ministro dell'interno che depositi tutti i documenti relativi alle facoltà speciali concesse al reggente della Prefettura di Ravenna.

LANZA (ministro) risponde che questo reggente non ha che le facoltà attribuite al prefetto. Se per quel posto si scelse un generale, cioè il generale Robilant, ciò fu per potere con maggiore prontezza e unità d'azione tutelare la sicurezza pubblica.

FARINI non è soddisfatto di questa risposta. Trova che la posizione del reggente della Prefettura di Ravenna non è conforme alla nostre leggi. Parla delle dimostrazioni fatte a Ravenna dalla popolazione alla famiglia del compianto generale Escoffier, ma trova che quella popolazione sa distinguere le qualità personali dell'uomo, dalla eccezionalità della sua posizione. Sostiene che i diritti del Parlamento devono essere rispettati....

PRES. Dice che il regolamento non consente ad un deputato di entrare in merito.

L'interpellante ha diritto di dire se è soddisfatto o no, ed in quest'ultimo caso egli può formulare una domanda d'interpellanza.

MUSSI trova invece, che l'on. Farini ha diritto di entrare in merito.

LANZA gli contesta questo diritto e sostiene che il presidente ha perfettamente ragione.

Del resto, prega l'on. Farini a non volere ora entrare neppure per incidenza nella questione della condotta del generale Escoffier e ciò in omaggio a quei principii ai quali anche l'on. Farini è devoto.

Allorchè sarà venuto il momento opportuno il governo accetterà una discussione sopra la condotta di quell'egregio funzionario e tutta la Camera vedrà quanto essa fu lodevole; ma questo non è il momento opportuno.

L'oratore dichiara che non ha nessun documento da presentare all'infuori del decreto di nomina del generale Robilant, al quale non fu data nessuna istruzione speciale.

Loda la popolazione di Ravenna per le dimostrazioni da essa fatte per l'atroce assassinio del generale Escoffier.

OLIVA crede che la Camera deve autorizzare l'on. Farini a tornare da capo e ad esporre le ragioni che lo mossero a fare la sua domanda.

PRES. osserva che la domanda dell'on. Farini era chiara ed esplicita; il ministro gli ha risposto, dunque non c'è luogo a continuare.

FARINI. In tale caso mi riservo di formulare un'interpellanza formale sul concentramento dei poteri civile e militare nelle mani del reggente la prefettura di Ravenna.

L'incidente non ha seguito.

PISANELLI propone che la presidenza nomini un commissario per la Giunta delle elezioni, in sostituzione dell'on. Lampertico, e quattro supplenti.

Questa proposta è approvata dalla Camera.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci oggi esistenti soltanto all'esportazione per la via di terra.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto:

« Sono soppressi i dazi doganali sulla esportazione, tanto per via di terra, quanto di mare, delle uova, canapa, lino ed altri vegetali filamentosi greggi, bozzoli, grano o frumento, granaglie e marzaschi, riso o risone, con lolla e senza lolla.

« La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo a quello in cui verrà definitivamente sancita. »

DEL ZIO fa alcune osservazioni sul merito di questo progetto di legge e chiede sopra di esso qualche schiarimento.

MICHELINI fa egli pure brevissime osservazioni.

MINGHETTI (membro della Commissione) dà agli oratori qualche schiarimento. Dimostra che la Commissione comprese che vi era bisogno di modificare molte cose nelle nostre tariffe doganali, ma che essa non volle per il momento entrare nel merito della questione, la quale avrebbe arrecato molta perdita di tempo e ritardato soverchiamente la tanto desiderata parificazione.

Gli è perciò che la Commissione si è limitata a presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'opportunità e l'urgenza di una revisione delle tariffe doganali d'uscita e del diritto di bilancia imposto sui grani, invita il ministero ad occuparsi sollecitamente di questa materia, e passa all'ordine del giorno. »

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Nisco, Farini e La Porta. Quest'ultimo propone l'abolizione di tutti i dazi di esportazione.

SELLA (ministro) difende il progetto di legge e dichiara che accetta l'ordine del giorno della Commissione.

(La Camera è quasi deserta e disattenta).

PRES. annunzia che sopra questo progetto furono presentate varie proposte.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

D'ONDES-REGGIO fa qualche osservazione intorno alle idee del ministro in ordine alle miniere in Sicilia.

SELLA (ministro) assicura il preopinante che egli è sempre stato dell'avviso che il governo doveva rispettare l'assetto esistente delle miniere in Sicilia.

PRES. sta per mettere ai voti la chiusura della discussione generale.

LA PORTA crede che la discussione deve continuare e che la chiusura non può essere votata perchè la Camera non è in numero. (*Rumori*)

SAN DONATO vuole si faccia l'appello nominale.

PRES. Sarà fatto quando me ne sia fatta formale domanda; fino da ora però posso dichiarare che la Camera non è in numero.

SAN DONATO. Almeno il paese sappia quali sono i deputati diligenti e quali no (*Nuovi rumori*).

PRES. Domani la Camera procederà al rinnovamento della votazione per la nomina di un membro della Commissione del bilancio, avendo gli scrutatori riconosciuta nulla la votazione.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nè ieri, nè oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, fu più turbata la pubblica quiete in alcun comune della nostra provincia. L'autorità giudiziaria procede per i fatti avvenuti la sera del 15 e nella giornata del 20, e sappiamo che furono fatti vari arresti.

— Nell'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 22 si legge:

Abbiamo sentito il bisogno di assumere per conto nostro diligenti informazioni sui fatti ultimamente accaduti fuori delle nostre porte, e specialmente nella sera della scorsa domenica, all'oggetto di farne istruiti i nostri lettori, che potrebbero essere tratti in inganno da fallaci racconti o da inesatti apprezzamenti, che pur noi abbiamo uditi. Le nostre indagini hanno sortito il più felice effetto e si riassumono nel racconto che qui facciamo seguire.

Per motivi non ancora ben noti, ma probabilmente per gelosia di donne, o per quella smania che ha invaso un branco di scapestrati di imporsi altrui con vessazioni inqualificabili, fuori delle nostre porte, valendosi di antichi rancori che si nutrivano tra abitanti di una villa e l'altra, si provocarono risse, si molestarono i cittadini e i campagnuoli e fino coloro che per diporto potessero esservisi recati. Da qui vennero le lamentate lotte tra que' di S. Pellegrino e i reggiani, tra gli abitanti di villa S. Maurizio e di Villa Ospizio, quantunque ci consti che la pubblica sicurezza adoperasse ogni più appropriato mezzo per impedirle, e, dopo avvenute, arrestasse i promotori di esse.

Pareva potersi sperare che domenica sarebbe stato dato fine a tante scandalose scene per l'esempio dato, per la vigilanza non interrotta ed a causa degli arresti eseguiti, molto più che si dicevano intervenuti accordi pacifici tra i villici di S. Pellegrino ed alcuni reggiani. Ma, non ostante la presenza della forza pubblica fuori delle diverse porte della città, anche domenica sera, colto il destro opportuno, nella Villa Ospizio si venne alle mani e si ebbero a lamentare delle ferite. Però ne sappiamo arrestati dai carabinieri i promotori.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 22, per ordine dell'autorità giudiziaria, nei magazzini dell'editore Politti, si sequestrarono un migliaio di copie di un opuscolo intitolato: *Intrighi galanti alla Corte italiana.*

— Due individui di aspetto civile presentaronsi, giorni sono, in casa del ragioniere Majocchi, per trattare l'affitto di alcune stanze in una casa da lui amministrata.

Il ragioniere Majocchi li ricevette nel suo studio, ove tiene anche la cassa forte; per continuare le trattative tornarono stamane alle 10; ma dopo poche parole uno di essi s'avventò contro il sig. Majocchi, tentando d'assassinarlo con uno stile. L'assalito ebbe la fortuna di cansare il colpo ed afferrare il campanello per chiamar gente; sicchè i due malandrini dovettero cercare uno scampo nella fuga.

Inseguiti nella via, uno di essi cadde nelle mani delle autorità e fu riconosciuto per Francesco Rampoldi, d'anni 23, facchino del borgo, pregiudicatissimo. Si rinvennero due stili abbandonati, l'uno nella camera, ove seguì l'attentato, l'altro sotto la porta. Addosso al Rampoldi, poi, si rinvenne anche una corda.

— Il *Conte Cavour* di Torino del 22 scrive che S. A. R. il duca d'Aosta accettò la presidenza onoraria della Società di mutuo soccorso fra i sotto-ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.

— Fino da ieri, scrive il *Ravennate* del 22, nella nostra città vanno coprendosi di numerose firme varii indirizzi per l'addolorata famiglia del compianto generale Carlo Escoffier, e sappiamo pure che molti nostri cittadini si adoperano affinchè nella sala del palazzo municipale di Ravenna sia collocato il busto marmoreo del restauratore della sicurezza pubblica in Romagna.

— Oggi, poco dopo le 3, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 21, S. A. R. la principessa Margherita, accompagnata dal duca e dalla duchessa di Sarno si recava a visitare la *Casa filantropica di lavori femminili* in Sant'Andrea delle Dame. Vi era ricevuta dal barone Ferrara e dalla marchesa di Montesilvano, presidenti dell'opera, e dalle signore e signori che compongono il comitato dell'opera stessa.

La principessa, con quella amorevolezza che è tutta sua, volle osservare i lavori delle giovinette (ivi raccolte in numero di 100 circa, dalla carità di pochi cittadini), volle sentirne a leggere parecchie; rivolse la parola a moltissime; e poi segnò il suo nome sul registro dove ordinariamente le signore ispettrici lasciano nota delle visite fatte all'opera. Il barone Ferrara, interrogato dalla principessa, disse delle origini della istituzione, e attribuì in gran parte il merito del mantenimento di essa al nostro municipio che le fornì il locale e la soccorse di danaro.

La principessa s'accomiatava poi, rivolgendo gentili parole alle patronesse della casa.

Il signor Renan. — Leggiamo nei giornali francesi del 22 che l'Accademia delle iscrizioni di Parigi presentò all'unanimità al ministro dell'istruzione pubblica, il sig. Renan, quale candidato alla cattedra di ebraico, di siriaco e caldaico; dichiarata vacante.

La risposta di un moribondo. — Nel *Paris-Journal* del 20 si legge:

— Fratello, diceva un gesuita ad un moribondo, arrivando in paradiso, dite a Santo Ignazio di Lojola che l'ordine da lui fondato va continuamente prosperando.

— Padre, — rispose il moribondo, — io farò la vostra commissione se troverò S. Ignazio in paradiso.

Scandalo in teatro. — Scrivono da Atene, 12, alla *Triester Zeitung* del 18:

Nel teatro è avvenuto domenica sera un piccolo scandalo che fece molto ridere.

Le due prime donne, italiane, si presero pei capelli davanti al pubblico, e la più giovane, che rappresentava la parte di Abigail nel *Nabucco* percosse a più riprese colla sua spada (di cartone?) le nude spalle della sua avversaria. Fortunatamente era l'ultima rappresentazione, altrimenti quella scena avrebbe avuto conseguenze.

La compagnia dell'opera parte domani per l'Italia.

Le donne in Russia. — All'*Indépendance Belge* del 19 scrivono da Pietroburgo che, l'impiego delle donne negli uffici telegrafici diè si buoni risultati, che il numero delle donne impiegatevi ammonta già a 265. Si assicura inoltre che il governo imperiale, fra breve, cioè quando procederà alla revisione del regolamento dei telegrafi, darà un carattere definitivo al provvisorio provvedimento di ammettere le donne a prestare servizio negli uffici telegrafici.

Emancipazione della donna in America. — Leggiamo nei giornali americani che la signora Lidia Thompson e Paolina Markham, due attrici del teatro Niblo a Chicago, bastonarono pubblicamente ed in tutte le regole il signor Storey, redattore del *Chicago Times*, perchè aveva fatto una critica non troppo lusinghiera per loro. Esse furono condannate dalla polizia ad una multa di 310 dollari e sono minacciate inoltre di un processo per tumulto sulla pubblica via.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia — N. 1 — Gennaio 1870 — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Effemeride carceraria, rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. N. Vazio, ispettore centrale delle carceri presso il ministero dell'interno — Anno V. — Novembre e dicembre 1869 — Firenze, tipografia Fodratti.

Bollettino consolare pubblicato per cura del ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume V. Parte II. Fascicolo 6° — Dicembre 1869 — e volume VI, Parte I. Fascicolo 1° — Gennaio 1870 — Firenze, stabilimento Civelli.

I casi pratici delle successioni legittime. Analisi del capo primo, titolo secondo, libro terzo del Codice civile italiano, compilata dall'avv. Giovanni Manenti — Siena, tipografia dei sordo-muti, di L. Lazzeri.

Guida per le arti e mestieri. Fascicolo 1° — Gennaio 1870 — Bologna, litografia di Giulio Wenk.

La polizia in Italia ed in altri Stati d'Europa, e le classi pericolose della società. Studi dell'avvocato Giovanni Bolis — Volume primo, fascicolo 10° — Bologna, presso Nicola Zanichelli e Comp.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia *Dizionario generale di chimica*, colle applicazioni. Opera originale diretta dal prof. Francesco Selmi, e compilata da una eletta di chimici italiani. — Volume terzo. — Fascicoli 9, 10, 11 e 12. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

La vita degli animali del dott. A. E. Brehm, con illustrazioni. Traduzione italiana del prof. Gaetano Branca, colla revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori. — Dispense 15ª, 16ª e 17ª del volume terzo. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

Giordano Bruno, ovvero *La divina commedia a Roma*. Romanzo storico-filosofico di Leopoldo Scheffer, tradotto, annotato e commentato da Gustavo Strafforello. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

Sulla educazione della donna, volumi tre, di Giulia Molino-Colombini. Terza edizione corretta ed accresciuta. — Torino, presso l'editore Tommaso Vaccarino.

Croce e spada innanzi al tribunale del Concilio. Osservazioni del parroco Mongini cav. Pietro, dirette ai vescovi italiani. — Torino, tipografia del Commercio.

Federico da Savorgnano, novella di Carlo Tami. Seconda edizione. — Torino, stamperia dei compositori tipografi A. Odennino e Comp.

Memoria del dott. Carlo Tosi sui concimi artificiali ed in particolar modo sul fosfato di calce ammoniacale, quali fattori della prosperità agricola. — Milano, stabilimento tipografico della ditta Giacomo Agnelli.

Il Politecnico, giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale. — Anno XVII. — N° 12° — Dicembre 1869. — Milano, tipografia e litografia degli Ingegneri.

Trattato di materia medica del dott. Angelo Molina, professore di materia medica e già di medicina legale nell'Università di Parma. — Parma, presso l'editore Pietro Grazioli.

Biografia di Lanza Giovanni, presidente del ministero, pel cav. avv. Mogliotti. — Asti, tip. Devecchi e Vinassa successori Raspi.

Sugli elementi di geometria di Euclide, considerazioni di Alessandro di Massimino. — Torino, tip. G. B. Paravia e Comp.

L'Umbria e le Marche, rivista letteraria e scientifica, monitore delle Biblioteche circolanti d'Italia. — Anno II. — Fascicolo 7° — Dicembre 1869. — Sanseverino-Marche, tipografia sociale editrice diretta da C. Coradetti.

Progetto di un codice e regolamento agrario per l'avv. M. Valvasone. — Pordenone, coi tipi di A. Gatti.

L'Eco dei giovani, periodico mensile letterario-scientifico-artistico. — Padova, tip. dei fratelli Salmin.

Gl'impiegati del governo italiano e il deficit *delle sue finanze*, di A. A. — Palermo, tipografia di Camillo Tamburello.

Rivista marittima, anno terzo, fascicolo 3° — Marzo 1870 — Firenze, tipografia Cotta e Comp.

Rivista di agricoltura, industria e commercio, giornale mensile compilato da una società di cultori delle scienze agrarie ed economiche, diretto da C. Rusconi. — Dispensa quinta — Febbraio 1870 — Firenze, presso G. P. Vieusseux.

Il Canale di Suez e le attuali sue condizioni di navigabilità, per Ulisse Isola, contr'ammiraglio. — Firenze, tip. Cotta e Comp.

NOTIZIE ULTIME

La nomina del generale conte di Robilant a reggente la prefettura di Ravenna ha indotto l'on. Farini a fare oggi, nel principio della seduta della Camera, istanza al ministro dell'interno, perchè deponga sul banco della presidenza i documenti da cui risultino i poteri de' quali è investita la reggenza della prefettura di Ravenna.

Una dimanda siffatta non può esser fondata che sul supposto che i poteri del reggente la prefettura di Ravenna siano eccezionali. Ma sono tali? L'on. ministro dell'interno ha dichiarato che non aveva documenti da presentare, perchè non ce ne sono, i poteri del reggente essendo quelli di tutti i prefetti.

Se a Ravenna sono riuniti i poteri militari e civili, è solo per le condizioni tuttora gravi della pubblica sicurezza, ma essi non hanno alcun carattere particolare.

Era però evidente che la discussione si voleva portar appunto su questa quistione dell'unione del potere militare e del civile; ma era fuor di luogo e l'istanza non ebbe seguito.

La Camera ha poscia preso a discutere il progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti da' diritti soltanto all'esportazione per via di terra.

La quistione, apparentemente ristretta, si è estesa di molto nella discussione. Perchè volete togliere il dazio ad alcune merci che si esportano per la via del mare, per la ragione che non pesa su di esse alcun dazio, se trasportate per la via di terra? Mettete anche il dazio sui trasporti per terra, e lo Stato ne avrà vantaggio. Sarebbe un passo indietro, ma ad impedirvelo ci sono i trattati. Altri hanno domandato che si sopprimano tutti i dazi all'esportazione. Sarebbero 8 a 9 milioni cancellati dall'entrata. All'indomani di un'esposizione finanziaria come quella dell'on. Sella, deve destar meraviglia che alla Camera si facciano di codeste proposte. La discussione però fu ardente, e la Camera stava per deliberarne la chiusura, quando l'on. La Porta, che voleva rispondere al ministro della finanza domandò con altri suoi amici politici si verificasse se la Camera era in numero.

Già si sapeva che non era, e la seduta dovè venire sciolta senza che la Camera decidesse se la chiusura della discussione generale fosse o no opportuna. È da alcuni giorni che abbiamo fatto notare come i deputati fossero scarsi. Ier l'altro non furono in numero per la nomina d'un commissario del bilancio, e sì che l'urna fu lasciata aperta durante tutta la seduta.

Nella sala de' Duecento correvano stamane, 23, voci di dimostrazioni e di disordini avvenuti iersera a Milano. Si parlava di conflitti fra i dimostranti e le truppe, di sangue versato, di arresti fatti.

Codeste notizie non essendo confermate nè da giornali nè da lettere di Milano, conveniva conchiudere che le turbolenze fossero scoppiate dopo la partenza del corriere e fossero trasmesse dal telegrafo.

Ma chi diceva di averle sapute iersera alle undici, chi a mezzanotte. Per quali vie?

Niuno sapeva darne ragione, pure cominciava a diffondersi un po' d'inquietudine, ed a considerar le novelle spacciate come gravi e meritevoli d'attenzione.

Ma tutt'ad un tratto si apprese che le erano invenzioni, di chi nè come non si sa, ma invenzioni certamente, la tranquillità pubblica non essendo stata menomamente turbata in Milano.

È bensì vero che da alcuni giorni correvano voci di possibili dimostrazioni in alcune città, che, stabilite pel 19, si sarebbero rinviate alla sera del 22, e che il governo, informatone, aveva preso delle disposizioni a tutela della pubblica sicurezza. Si diede dunque come avvenuto ciò che forse si aspettava, e forse si è riuscito a render inquieto qualcuno che avrà prestata cieca fede a voci di cui niuno oserebbe assumere la risponsabilità.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

« Al Governo del Re furono inviati da molti corpi morali e rappresentanze della provincia di Ravenna indirizzi di condoglianza e di rammarico per la deplorata morte del generale Escoffier. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 22. — Corpo legislativo. Dopo parecchi discorsi, essendosi stabilito che il rinvio agli uffici non debba pregiudicare la questione, la proposta di Simon per l'abolizione della pena di morte fu rinviata agli uffici con 112 voti contro 97.

Parigi, 22. — Quasi tutti i giornali applaudono alla lettera dell'imperatore.

Il *Journal des Débats* dice che essa dissipa gli ultimi dubbi di coloro che ricusano ancora di credere alla possibilità di un impero parlamentare.

La Commissione pel decentramento, dietro proposta di Prevost Paradol, decide di ringraziare l'imperatore per questa lettera.

Tours, 22. — Processo del principe Pietro Bonaparte. Sono intesi Milliere ed alcuni altri testimoni; dalle loro deposizioni non emerge alcun fatto importante. Casanova, De le Bruyere, Cassagnac e Degrave depongono di aver visto le traccie di un colpo sulla faccia del principe. Cassagnac dice che il principe andava sempre armato, anche in casa. Il dottore Pinel constata egli pure l'esistenza di un colpo dietro l'orecchio.

È arrivato Rochefort; sarà inteso probabilmente domani.

Londra, 23. — *Camera dei comuni.* — Gladstone smentisce il telegramma del *Times*, il quale annunziava che Bright aveva promesso di restituire Gibilterra alla Spagna.

Il *bill* pel mantenimento della tranquillità in Irlanda viene adottato nella seconda lettura con 425 voti contro 13.

Washington, 22. — Il Comitato finanziario del Senato si oppose al *bill* Sumner pel pagamento in carta delle scadenze del gennaio 1871.

Il rapporto del Comitato degli affari esteri non è favorevole alla compera dell'isola di S. Tommaso.

Parigi, 23. — È avvenuto un nuovo sciopero a Creuzot. Furonvi spedite alcune truppe. Schneider, dopo avere visitato l'imperatore, è ritornato a Creuzot. Il principale agitatore è Assy. Il movimento è tutto politico.

Madrid, 22. — Le Cortes hanno votato con 129 voti contro 74 la legge per la vendita dei buoni del tesoro. Gli unionisti si sono astenuti.

Madrid, 23. — Assicurasi che la procedura contro Montpensier terminerà colla dichiarazione che Enrico di Borbone si è dato la morte volontariamente.

Il ministero è deciso di sopprimere la maggior parte degli impieghi di cui i funzionari hanno dato le loro dimissioni.

Il reggente Serrano si tiene accuratamente in disparte; egli mostra un vivo desiderio che avvenga una conciliazione.

Si spera ancora che la rottura fra i due partiti non sia definitiva.

Parigi, 23. — Corpo legislativo. Daru, rispondendo a Jubinal, dice che il governo non trascurerà nulla per proteggere gl'interessi dei creditori del governo tunisino.

Keratry sviluppa il progetto per la riforma del reclutamento.

Tours, 23. — Processo del principe Pietro Bonaparte. Wachter, giornalista, dichiara che in una conversazione Fonvielle ha detto che la calunnia è un'arma che si ha diritto di usare contro gli avversari politici.

Parecchi testimoni dichiarano che Fonvielle disse che Noir aveva schiaffeggiato il principe. Altri testimoni depongono che Fonvielle parlò soltanto di un gesto fatto da Noir. Fonvielle persiste a negare.

Creuzot, 23. — Ieri alcuni minatori tentarono di far cessare i lavori nelle officine. Il tentativo fu respinto dagli stessi operai. Credesi che il movimento non avrà seguito di fronte al buon senso della popolazione rassicurata della presenza delle truppe.

Vienna, 23. — La Camera dei deputati, discutendo il bilancio del ministero della difesa nazionale, respinse una proposta che chiedeva al governo di agire per una riduzione considerevole nel bilancio della guerra e per promuovere il disarmo generale d'Europa.

Stuttgard, 23. — Non credesi probabile che la crisi ministeriale venga sciolta prima della discussione sulla proposta di Schott tendente a rendere meno oneroso il servizio militare. Si crede che la Camera sarà sciolta, qualora questa proposta venisse adottata.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 23 marzo 22	23
Rendita francese 3 %	73 85	74 07
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 85	55 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-Venete	501 —	503 —
Obbligaz. »	249 25	248 50
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbligaz. »	129 —	129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	158 75	158 50
Obbl. Ferrovie Meridionale	172 50	172 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito Mobiliare francese	280 —	280 —
Obblig. della Regia tabacchi	451 —	452 —
Azioni	867 —	866 —

	Vienna, 23
Cambio su Londra	123 95

	Londra, 23
Consolidati inglesi	93 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 marzo

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id	FC. l.	57 57 1/2	d.	57 52 1/2
3 %	C. l.	36 90	d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 75	d.	84 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 60	d.	76 50
Az. Regia cointer. Tabacchi, carta	FC. l.	683 —	d.	682 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	466 —	d.	465 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	— —	d.	1740 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2310 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorno	N. l.	— —	d.	197 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	167 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	331 —	d.	330 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	178 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— —	d.	466 —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	138 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 % id. id. id.	N. l.	— —	d.	37 25
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	213 —	d.	212 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	FC. l.	— —	d.	— —
	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 59	d.	20 57
Prezzi fatti del 5 % 57 57 1/2 FC.				

Borsa di Milano del 22 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 55
Az. Banca Naz. ital.	cont.	[illegible]	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	29 50	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	cont.	178 25	— —
» Beni demaniali	cont.	468 —	— —
» »	f. m.	461 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

TEATRI DEL 24 MARZO

PERGOLA — Opera *Don Pasquale* Ballo *La Dea di Wolhall*.

LOGGE. — *Les faux ménages.*

NAZIONALE. — *Stenterello scannatelli* con farsa Ballo *Il cantastorie napolitano.*

ALFIERI. — *La notte di S. Silvestro.*

GOLDONI. — *I due Stenterelli gemelli* con farsa

PIAZZA VECCHIA. — *La vedova scaltra* ovvero *Le 4 nazioni.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.

LIQUIDAZIONE PER NECESSITÀ

***Il Proprietario dei SEI Magazzini in Piazza Santa Trinita, Numero* 1**
e Lung'Arno Corsini,

GIULIO SONNEMANN

è costretto di lasciare eseguire un riordinamento generale nell'interno di detti Magazzini. Colto in momento sfavorevole per averli PIENI al superflo di mercanzie consistenti in TELERIE e MAGLIERIE e tutti gli articoli di BIANCHERIA sia per uomo che per donna e per bambini, d'aprire col 21 del corrente una gran vendita straordinaria a prezzi non mai praticati finora, cioè con un Ribasso del 40 0[0 sui prezzi attuali, allo scopo di liquidare tutta questa immensa quantità di mercanzia prima che venga messo mano al suaccennato restauro.

Il suo nome abbastanza vantaggiosamente conosciuto per vendere la più bella roba, nel suo genere, *lo fa astenere* da altri dettagli e gli fa sperare che la sua numerosa e scelta Clientela ed il rispettabile Pubblico vorranno profittare di una occasione tanto RARA per comprare veramente buona merce A PREZZI STRAORDINARIAMENTE RIDOTTI.

È importante che tutti leggano attentamente la distinta dei prezzi qui sotto notati perchè ciascuno possa accertarsi della realtà di un gran ribasso.

Tela Nostrale per Torcioni, Grembiali, Lenzuoli e per tutta la biancheria di servitù da centesimi 85 a L. 1, 1 10, 1 20, 1 30 1 50, 1 65, 1 80, 1 85 il metro.

Tovagliata nostrale damascata in pezza, bellissimi disegni di ogni altezza e qualità per Tovaglie e Salviette. Scelta immensa, da 1 30 il metro (che non passi inosservato), corrisponde a 75 centesimi il braccio a 1 50, 1 60, 1 70, 1 75, 1 90, e 2 lire il metro.

Tovagliata qualità superiore molto alta per tovaglie di un sol telo da 2 50, 3 25 e 6 lire al metro.

Salviette grandi da pranzo in gran quantità a lire 12 la dozzina.

Asciugamani damascati in enorme quantità, tutto filo garantito, da lire 12, 15, 18, 20, 21, 22, 25 e 30 la dozzina.

Servizi da tavola in numero straordinario, da 6, 12, 18 e 24 persone, da lire, 15, 18, 20, 22, 25 e 30.

2000 Dozzine salviette damascate per tavola, colazione, frutta e thè da 4, 4 50, 5, 6, 7, 7 50, 8, 9, 10 e 12 lire la dozzina.

Asciugamani turchi per la cura idroterapica da lire 10 50, 12, 12 50, 15, 16 50, 18 e 20 la mezza dozzina.

12,000 Dozzine di fazzoletti (filo garantito) di tela batista **— con orlo e senza — bianchi e colorati — con bordo e senza — per uomo e per signora** — da lire 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 6 50, 7, 8, 9, 10, 11 50, 12 la mezza dozzina.

Fazzoletti scuri per prenditori di tabacco, puro filo, colori garantiti, nuovi bellissimi disegni, da lire 4, 4 25, 4 50, 5, 5 25, 5 50, 6, 6 25, 6 50, 7, 7 50, 8, 8 25, 8 50, ecc. la mezza dozzina.

TELA

D'Olanda, d'Irlanda, di Germania e Svizzera deposito insuperabile, per camicie, mutande e corredi tanto per uomo che per donna da lire 1 50, 1 60, 1 70, 1 80, 2, 2 15, 2 50 3 il metro.

Tela Svizzera filata e tessuta a mano, imbiancata sui prati dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10 2 40, 2 70 e 3 per lenzuola d'un sol telo da lire 6, 6 50, 7 25, 8, 9 e 50 il metro.

Tela d'Irlanda cruda gialla e batistata per camicie da uomo e abiti da signora da lire 1 70, 1 80, 2 25, 2 50, il metro.

Scelta straordinaria di Percail colorato nuovissimi disegni, qualità superiore lire 1, 1 20, 1 30, 1 40, 1, 50, e 1 70 il metro.

Shirting o Cambric bianco inglese, per Camicie, Sottane, Mutande ec. assortimento incomparabile da centesimi 85, 90 e da lire 1, 1 10, 1 20, 1 25 il metro.

Long-Cloth tessuto espressamente per Camicie da lire 1 25, 1 50, 1 70 il metro.

Madapolam in quantità grandiosa da lire 15 la pezza per 6 Camicie.

Percail-Brillantin bianco, disegni di gusto squisito da lire 1 35, 1 40, 1 50, 1 60, 1 70, 1 80, 1 90, e 2 il metro.

Piquet Bianco e in colori, disegni eseguiti specialmente per abiti da signora e per bambini da lire 1 50, 1 70, 1 80, 2, 2 40, il metro.

Piquet e Roscendoc con pelo per sottane, mutande e corset da lire 1 25, 1 50, 2, 2 25, 2 50, 2 75 il metro.

Madapolam largo 1 10, 1 40, 1 70, 2, 2 30 da trasparenti, parati ecc. da lire 2, 2 40, 2 65 e 3 il metro.

Coperte di lana da letto, d'ogni grandezza.

Coperte di Piquet gravi e leggiere, disegni nuovi, qualità sorprendenti, per una e due persone da lire 15, 18, 20, 22, 25, 30 ecc., e per bambini da lire 7 50, 8, 11 50, 13 e 14 l'una.

Sorprendente Assortimento di davanti di tela e batista, da camicie, nuovi e variati disegni e di fantasia da lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50, 2 75, 3, 3 25, 3 50, 4, 4 50, 5, 5 50, 6, 6 80 e 7 l'uno.

Flanella in quantità abbondante, bianca ed in colori a lire 2, 2 25, 2 70 ecc. il metro.

Grande scelta di tela colorata, ogni taglio per una Camicia da lire 6 e 7 l'una.

6,000 Dozzine di Colletti e Polsini veri inglesi di tela, qualità eccellente da lire 8, 10 e 12 la dozzina.

DEPOSITO PERFETTAMENTE COMPLETO DI MAGLIERIE consistenti in Calze di cotone, di filo di lana, di seta e di filo di Scozia per uomo, per donna e per bambini, bianche, greggie, colorate e di fantasia, — di tutte le misure che esistono, da lire 10, 12, 15, 18, 20, 25 alla dozzina.

— Camiciuole e Mutande di lana, di cotone e di seta d'ogni grandezza per uomo e per signora, da lire 4, 4 25, 4 50, 5, 5 50, 6, 7, 8, 9 e 10 l'una.

Calzerotti (mezze calze) per uomo e per bambini, di cotone, di lana e di filo di Scozia, bianchi e colorati, nuovi disegni anche in fantasia.

MESSA IN VENDITA per una somma straordinaria, consistente in articoli confezionati, cioè: Camicie bianche e colorate in tela, cotone e flanella modelli perfezionati di ogni prezzo e qualità, Mutande di cotone, di tela e di flanella d'ogni misura e prezzo, Camiciuole di flanella.

***GIACCHETTE* da caccia a prezzo di fabbrica.**

***SCIARPE* e Cache-Nez di lana e Cachemir a metà di prezzo.**

***FAZZOLETTI* foulard delle Indie da lire 3 50, 3 75, 4 50, 5 50, 6, e 6 50 l'uno.**

***SCIALLI* (Plaids) per viaggio.**

Macchine da cucire « *SILENZIOSA* » per laboratorio e famiglia

FIRENZE - Piazza Santa Trinita, N. 1. - FIRENZE

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.